

**AMBROSIA
ARABICA,
OUERO DELLA
SALUTARE
BEUANDA...**

Angelo Rambaldi



ILLVSTRISSIMO³
SIGNOR,

Signore , e Padron mio
Collendissimo .



*Onsagro a sub-
limi meriti
di V.S. Illu-
strissima il
presente mio discorso
sopra del Casè , per far
palese al Mondo il mio
ossequio, e per compari-
re in quel Cielo , che*

viene animato dalla
 sua intelligenza; Non
 devono queste mie fatiche
 coronarsi d'altro
 splendore, che del Sole
 del suo patrocinio, acciò
 con la chiarezza della sua
 luce restino cancellate l'ombre
 delle mie debolezze. Tralascio
 il costume volgare di
 epilogar le lodi di Sua
 Persona, e Casa, sendo
 superfluo il propagar
 quello che a tutto

5
il Mondo è palese, oltre
che vi vorrebbero vo-
lumi, e non periodi, sti-
mando dunque meglio
ammirarle con rive-
rente silenzio, che scar-
samente adornarle, re-
sto con farle profondis-
sima riverenza.

Di Casa 12. Ottobre
1690.

Di V. S. Illustrissima

Diotifs. & Obligatifs. Servitore

Angelo Rambaldi.

A 3

Vi-

idit D. Antonius Baruchius in Metro-
politana Ecclesia Pœnitentiarius pro
Illustrissimo, ac Reuerendissimo Do-
mino, D. Iacobo Boncompagno Ar-
chiepiscopo Bononiæ, & Principe,

gi libellum cui Titulus, *Ambrosia
Arabica, ouero della Salutare Benani-
da Caffè, Discorso del Dottor Angelo
Rambaldi, & est dignus, vt Typis
mandetur.*

*Paulus Minus Operum Medicinalium
Reuisor pro SS. Inquisitione, &c.*

Stante Attestatione

Imprimatur.

arius Generalis Sancti Officij Bonon.

Ami-

Amico Lettore.

7

E Politica di chi pubblica qualche scritto à la luce il preuenire con qualche preliminare discorso i Lettori sì la speranza di riportarne con l'eloquenza approuatione di lode, ma io, che son vecchio, non deuo faticare ad ostentare giouanile donitia in materia, che richiede senile giudizio; Scriuo solo per la salute d'un Principe, & auuissato da Ippocrate nel lib. de Medico à non perder tempo in ricamare le bende, ou' è bisogno di saldare la piaga; descriuo nudamente, e senza abbigliamenti Retorico l'innumerabili virtù del Caffè, beuanda vsitata frà Turchi, cauata da vn seme insegnato dalli animali, quali nel loro istinto naturale sono guidati da Dio per dar à diuedere al Mondo, che i rimedij sem-

A 4 pli.

plici sono i migliori, e perche con questi soli curaua Ippocrate ogn'vno deue schiuare quei Schiaui de li Arabi, quali, non fanno dettare vn minimo Recipe senza vna confusa faragine de semplici con quella dose fortuita, che all'ora, all'ora le viene dal Capo, senza riflettere; che tanti dissimili non possono assieme stare concordi, come che vno distrugga la virtude dell' altro, onde io direi, che questi miscugli, sono, come i colori su le tauolette pittoriche, quali vniti senza disegno fanno vna vista diforme, e mostrano l'artefice per vn Pittore dipinto, e la sua pittura degna solo dell'ombra.

Tutte le compositioni richiedono peritia nel conoscer ben bene la virtude de semplici, per intendere dalla loro miscella, quale virtute ne rissulti, massime de purganti, de quali altro non tiene in suo potere il Medico, al dire dello stes-

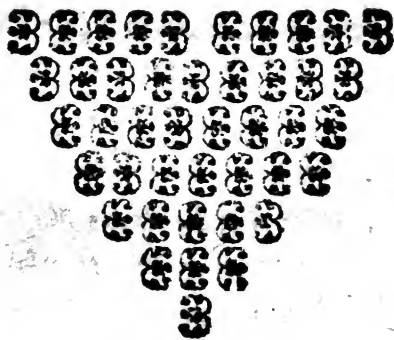
so

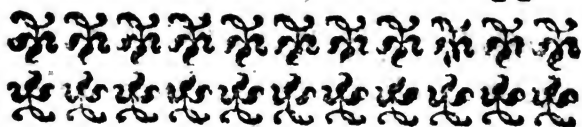
so Galeno, che il darlo all' infermo, secondo la lor opra poi, giuoco d' incostante fortuna, e ben spesso con la morte di chi sconsigliato li prende, perche, se son gagliardi, dano quelle gran scosse a lo stomaco; che poi sconcertano le forze di tutte le viscere, oltre che penetrando nel sangue lo dispongono à febrili tumulti; se poi son deboli, spronano gl'intestini con tanta lentezza; che non euacuando à bastanza confondono il buono, & infettano col disporre ogni cosa à corrutele grauissime.

Ti priego Lettore à compatir la vecchiaia, mi se per sorte mai tu volessi farmi il Fiscale di sillabe per il mio stile ch'è freddo t' auviso, che le felci freddissime percosse dal calibe mandan fuori scintille, che abbruggiano; se poi leggerai senza timore i miei sensi, li trouerai tutti intenti allo scruttinio della verità,

A 5

vità , quale à guisa del Rè dell'
 Api non tien pungolo per ferire,
 mà bensì forza per diffendersi, e
 se ti aggradasse entrar meco in ci-
 vamento, ti priego inuitare i Serassini
 d'Ezechielle, quali sferzandosi con
 la punta dell'ali facean assieme vna
 Melodia Celeste per darci ad inten-
 dere, che l'intellettual combattere
 di penna non deue sconcertare l'ar-
 monia d'vn amicheuole concordia.
 Stà Sano,





*In qual maniera, e da chi sia stato
scoperto il seme per fare la salu-
tare beuanda del Cafè.*

FV' decreto della Prouiden-
za Diuina il dotar li ani-
mali per la conseruazione
de' loro indiuidui, e spe-
tie di tutte quelle prerogatiue, che
sono state denegate à l'vomo, on-
de si mostra la natura tutta pro-
uida con quelli, & affatto spen-
fierata con questo, cruda in lauor-
rarlo madrigna, & in strappaz-
zarlo accurata, in modo, che al
dire di Plinio, non si sà ancora,
an melior parens homini, an tristior
nouerca extiterit, e chi ne brama-
se la proua, faccia riflesso al viue-
re, che fà l'huomo cominciando
dal nascere. Esce l'huomo alla lu-

e dal ventre materno tutto nudo,
 tremante quasi forastiere in
 straniera terra, che altro non porta
 seco, che tutta intranta la vita,
 senza forze da muouerfi, che per
 altrui braccia, e senza difesa con-
 tro le miserie, che tutte l'aspetta-
 no, & appena comparito l'inne-
 tono, alza il Miserello le grida
 natolo al resto, solo eloquente al
 dolore gl'occhi ancor chiude, mà
 vien di lagrime, testimoni di sue
 future amarezze. Li animali al
 contrario, al dire del Filosofo,
seunt in lucem omnibus necessarijs
instrueta, perche il lor vestire con
 or medesimi nasce, e lor cresce in
 lasso alla giusta misura del corpo
 chi di peli, à chi di croste, à chi
 di squamme con mirabil tessitura
 omesse, e per maggior decoro à
 molti anche miniate, e dipinte.
 Sono essi sì esperti di scienze, ed
 arti, che à noi non bastarebbe vna
 lun-

lunga vita ad apprenderele; Son
 pratici a' loro lauori, al corso, al
 nuoto, al volo, al cibo, e senza
 studio sono Medici à loro mallo-
 ri, e bisogni, san scieglier l'erbe,
 quali à loro infirmitadi s'accom-
 modano, e per daruene vn saggio,
 mirate la Rondine, quale con la
 Celidonia li acciecati pulcini rifa-
 na, mirate l'Hippopotamo, qual
 aggrauato dal sangue sà da se stes-
 so aprirsi la vena, & indi arrestar-
 la con incrostarla di fango; mira-
 re l'Ibis, ò sia Cicogna d'Egitto,
 qual per sgrauarsi il ventre sà col
 proprio rostro applicarsi i clisteri,
 mà se di questo non paghi ne de-
 siate vn più lungo racconto, date
 vn occhiata all'Ottauo di Plinio,
 perche iui trouarete notato, che
Cervi ditamno sagittas excutiunt,
phalangio percussi, cancrorum esu
medentur, lacerta à serpentibus ista
nota herba se refouent, Testudo Cu-
ni-

nacula pastu contra Serpentes se refi-
cit, mustella in murium venatu se ru-
ta confirmat, ciconia origano, bæde-
ra capri sibi medentur in morbis
anguis feniculo deponit exuvium,
 con quel che siegue; anzi la pie-
 tosa natura per mostrarsi con li
 animali ben prodiga gli hà aperto
 ne Campi, ne Monti, nelli Orti, e
 nelle Rupi scoscese stesse sì d'ali-
 mento, che di rimedi copiosa bot-
 tega, onde ammirato Latantio
 Firmiano in brieui parole con-
 chiuse, che *Belluæ innatis dotibus*
gaudent, quæ hominibus denegan-
tur, diues medica scientia splendet à
brutis habita remediorum notitia;
 Mà però la maggior notizia, e più
 salutare di tutte è stata quella del
 seme Bun, col quale si fabrica la
 cotanto salutare beuanda da Tur-
 ci, & Arabi chiamata Cahue, da
 noi corrotto il vocabolo detta
 Cafè, scoperto nel modo, e manie-
 ra, che siegue. In

In Iamen, ò sij Ayman, che vuol dire Arabia Felice, querelandosi vn giorno vn Guardiano di Capre, e Cameli con certi Monaci Christiani chiamati in quell' Idioma vno Sciadli, e l'altro Aydrus, perche i suoi armenti in quella Contrada tutta la notte vigilando, e saltando strepitassero, fuegliò la curiosità dell' Abbate ad inuestigarnela causa, & osservato, che giunti à certi pascoli con tutta auidità correuano à diuorare certo frutto d'arborcellà dà loro, che scriuono senza vocali, chiamato Bnn, che noi diremmo Bun per vedere se hauesse indouinata la causa, ne fece la decoratione, quale data à beuere à suoi Monaci offeruò, che li teneua tutta la notte desti, e pronti ad assistere a Diuini Vffici, onde diuulgato tal effetto, e da molti posto in vso, trouatosi, che non solo teneua

ua

ua svegliato senza alcuna diminuzione di forze, mà che à tutti corroboraua lo stomaco , asciugaua le catarrate , ò flussioni , preseruaua da calcoli , e podagra , fradicaua l'olstruttioni, quietaua i tumulti delle parti naturali, che vuol dire affetti hipocondriaci , raffrenaua gl'Isterici, solleuaua l'Idropici, apriua copiosamente le vrine , e purghe à le Donne , agiutaua le grauide , preseruaua dalle febri massime intermittenti , col solo fumo , confortaua, anzi aguzzaua la vista, anzi che presa caldissima, nè anche abbauggiaua con solleuare vessiche, e faceua effetti, che per essere frà di loro contrari pareuan fuor dell'ordine di natura, e stupendi s'aperse il campo alla fama, & all'auarizia de' Mercanti, quali allettati dall'utile ne fecero à tutte parti trasporto con tale guadagno, che benchè fossero Turchi,

chi, pregarono, come fanno anco di presente per l'anima di quei Monaci, come raccontano Fausto Nacione Maronità, & altri pratici di quelle parti, onde io che in trentasei anni, che à tutti i tempi beuo Cafè per inuitare tutti alla salute, mercè della robustezza, che se ben sij più che settuagenario, ne riceuo, hò voluto farne il presente discorso per spiegare la scieltà di detto seme, la preparatione, ò sia torrefattione, conseruatione, dose, e modo della decottione col dar à dinedere con quali parti produca tutti i sopradetti effetti.

Scielta del Seme Bun, e modo di torrefarlo per la vera beuanda del Cafè.

DVe sorti di detto seme si trouano descritte dal Maro-

ronita cauate dal tratt. 2. del lib. 1. d'Auicenna , cioè vna grassa, e bianca , che tanto vale , quanto il dire immatura , e cruda , e l'altra, che per essere più matura , e perfetta, nel vitrino verdeggia . Questa è quella, che per essere migliore si deue sciegliere per torrefare, mà per esser composta di particelle volatili, legate, come da glutine, col mezzo d'vn certo flegma, non si deue esponere à fuoco gagliardo , perciò basteranno due, ò trè lib. per volta poste intiere dentro vna padella d'acciaio, ò catino di terra vitriato sparso, à fuoco di carboni soaue, schiuando ogni fiamma, con andarlo sempre voltando con stromenti di legno , ò ferro à guisa di spatola , fin che acquisti quel colore oscuro , che noi chiamiamo castagno (mà non già nero, perche abbruggiato altro non vi rimane, che vn capo morto priuo

uo delle sostanze spiritose, e volatili) per conseruarlo sigillato coprire, per pestarne, reso freddo quella sola portione, quale per vno, ò due soli giorni possa seruire, ridotto in poluere troppo sottile resta meno efficace, e così li pratici lo lasciano con qualche grossezza, mà non già tale che l'acqua bollente non le possa dissoluerne i sali.

I Turchi perche molto n'adoprano, lo torrefanno ne forni, & altri più cauti lo preparano per loro vso in vasi di metallo lunghi, e rotondi, acciò più vguale riceua il fuoco, e tutti ben presto lo pestano, ma poi lo chiudano in sacchi di corame ben forti vniti al di fuori con grasso, e cera dileguati assieme, e l'aprono solo nel tempo di seruirsene, mà ben presto lo serrano, perche le sue particole attomizzate irrequiete, ben presto esala-

ino. Si conosce la perfetta torrefactione, e conseruatione dall'odore, che traspira balsamico.

*figura del Vaso per la decottione,
dose della poluere, e dell'acqua
col modo, e tempo di
beuerla.*

DEue tal vaso esser di ventre capace per meglio riceuer il fuoco; deue anche esser alto di collo, e stretto col suo coperchio per trattenere quelle particelle spiritose, e volatili, quali scosse dal caldo facilmente si perdono; detti Vasi in Arabico si chiamano Ibriq, e se ben essi li tengono di rame incrostati di bianco al di dentro, e di fuori, noi, che non possediamo tal artificio dobbiamo scieglierli di terra vitriata, ò d'altra materia atta per la cucina, & à chi puole anche d'argento.

La

La quantità dell'acqua, e poluere non hà regola certa per la diversità delle nostre nature, e così deue ciascheduno doppo qualche esperienza, e col proprio giudizio, e col consiglio di qualche perito aggiustarsela alla propria conferenza. Il Maronita in trè libre d'acqua infonde due oncie di poluere, il Cotouico nel suo viaggio di Gierusalemme afferma hauer offeruate sei oncie di questo dentro 20. libre di quella bollite sino alla consumazione della metà. Il Theuenot asserisce, che i Turchi in trè tazze d'acqua si contentano d'un buon cucchiaro di poluere; Io però hò offeruato, che in Africa, Francia, & Inghilterra dentro sei oncie d'acqua, (che loro è vna tazza) infondono, e fanno bollire vna dramma di poluere, e così trouatala conferente alla mia natura, mai hò voluto mutarne la dose.

Al-

Altri pongon l'acqua nel vaso, e quando comincia à bollire v'infondon la poluere, mà perche questa piena di spiriti al primo sentire del caldo ben presto s'inalza con vscir fuori del vaso, lo leuan dal fuoco, e calmato il bollore ve lo rimettono lasciandolo per breue tempo coperto bollire, e ripostolo sopra ceneri tepide attendono la residenza, doppo la quale inclinato lentamente il vaso, versano la decottione in vaso di terra, porcellana, ò altro figurato à modo di chisà, e tanto calda quanto la posson soffrire à piccioli forsi la beuono, e se ben molti per arrider al gusto vi fanno assieme bollire qualche portione di cardamomo, garofani, noce moscata, ò canella, & altri nell' acqua vi dissoluo-
no zuccharo; nulladimeno, perche queste son sostanze dissimili, che alterano la simplicità di quel sem-
pli.

plíce, da più periti non sono lo-
date.

Li Arabi moderni, Bassà, Tur-
chi, Grandi d' Oriente, e tutti
quelli che son in viaggio, ò seguen-
li Eserciti, infondendo la poluere
nell'acqua fredda, e poi facendola
bollire come sopra l'attestano del-
la stessa efficacia.

Ogni tempo è opportuno à
prendere così salutare beuanda, e
frà Turchi non mancano quelli,
che la beuono anche di notte, nè
si fà conuersazione, oue non si
presenti il Cafè, anzi sarebbe ripu-
tato inciuità frà Grandi, quando
nelle visite doppo il profumo non
si porresse lo stesso, qual è da loro
cotanto stimato, che niuno fra'l
giorno si recca à vergogna fre-
quentare i loro Bazars, e tauerne,
oue publicamente si vende, de'
quali, mentr' ero in Londra n'in-
tesi in quella Città numerare tre
mil-

milla ; I sobrij per inuigorire lo stomaco doppo del pranso lo predeuano, e i scropulosi credendo essaltasse la bile lo detestauano alla mattina à stomaco vuoto, mà la sperienza trouata in contrario li hà fatti accomunare con li altri.

Qualità , e Virtù del Cafè .

IL seme Bun col quale preparato si compone il Cafè , da Auicenna vien delineato per caldo , e secco nel primo grado, asserendo lo stesso da altri esser stimato per freddo ; Veslingio però, Prospero Alpino, con tutti li Orientali affermano esser di esso la scorza fredda, e secca, & il nocciuolo di temperamento caldo, mà l'Abbate di Burgo poco fa Vicario Apostolico in quelle parti scriue essere di perfettione tale homogeneo alla nostra natura , che
ria-

rinfresca d'Estate, e scalda d'In-
 uerno, onde nella Siria, si dà il de-
 cotto delle scorze à febricitanti,
 anche ne tempi estiuui, e pur quei
 climi sono estremamente caldi; in
 somma chi leggerà tutti li autori,
 che n'hanno scritto, & offeruerà
 li effetti, che da esso deriuano, li
 trouerà trà di loro cotanto con-
 trarij che si trouerà molto Imba-
 razzato nell' assignarne la causa,
 perche, se ne chiederà parere à
 tutto il Peripato, esso, che ricono-
 sce tutte le mutazioni dalle virtù
 delle qualità prime, come stro-
 menti delle sostanze, concedendo
 alle seconde quella sola azione, che
 nasce dal modo della Materia de-
 terminata da quelle, alla fine
 più, che mai inuilupato ne' dubij
 conoscerà, come attesta il Bartoli,
 esser questo vn filosofare delle cose
 naturali per astrazione nel conca-
 uo dell' idee con Ipotesi metafisi-

B

che,

che, e vocaboli senza soggetti, e con discorsi per molto contendere, e poco per intendere, attinenti più tosto à concetti mentali, che à fatti naturali, perche alla fine la natura speculata nella sola mente riesce tutta diuersa da quello, che sij nell'opre. Mà al contrario, se s'appiglierà à sensi delle moderne Accademie de sperimenti, quali di sistema niente arbitrario, di Ipotesi in nulla chimeriche mà di dottrine chiare à comprendersi, e con soda sperienza à difendersi, trouerà il modo di poter ben filosofare, cioè la via de gli atomi, non già d'Epicuro, ò Democrito, mà di quelle particole minime in natura sensibili, delle quali si misura la grâdezza col suo primo, & vltimo essere, non infinite, come credean quelli Antichi Filosofi, ma ben sì finite, ageuolissime à framischiarsi assieme per
com-

componer i misti, ne quali, come nel seme Bun, se n'accopiano talvolta sì d'vna medesima, che delle contrarie specie, vna quantità tale, ch'è bastevole à produrre quei cotanto merauigliosi effetti che sono frà di loro contrarij per le diuerse particole, che si trouano in quell' vnione di sostanze, da quali deriuano, il che tutto si pro-
na essere nella salutare beuanda Cafè.

Tutto questo si conosce esser ristretto nel seme Bun, e con li Anali si chimica le stesse diuerse sostanze da quelle si cauano, ogni qual volta presane vna quantità bastante, e chiusa dentro vna storta lutata s'espone à giusto graduato tormento del fuoco con forza del quale se le fà palesare, e mandar fuori nel recipiente prima vn'acqua limpida tutta pre-
gna di sali volatili, à cui presto

B 2

suc-

succede vn rubicondo liquore sulfureo , balsamico , che spira vn odore in tutto aromatico, a questo con l'vrgenza del fuoco corre appresso vn oglio grasso oscuro, qual facilmente si congela, rimasto a fondo del vaso vn capo morto tutto terrestre, dal qual calcinato se ne caua fuori vn sale potente alchamico, e queste son quelle sostanze, che producono quelli effetti, che il volgo ignorante ammira trà di loro contrarij, nè mai ad alcuni faran ben noti senza contentarsi di riceuere vn saggio della gran virtude de sali, de quali il Cafè resta cotanto ripieno.

*Virtù de Sali da trattarsi
cum grano Salis.*

V Vole il Gallarate nel suo rinouato sistema lib. 2. cap. 7. con i Chimici, che i sali fian
mo.

mostri di due nature, che sijn
 quelli, quali danno la sodezza, e
 consistenza à misti; quindi è che
 al Sale si dà il vanto d'agghiacc-
 ciare, come à possente stringere in-
 sè le parti fluide, & arrestar le va-
 ganti, che la parte grossa d'esso
 Sale vnita al suo sottile volatile,
 benche ambe separate sian fred-
 de, assieme facciano calore gran-
 dissimo, che mai non perda la
 propria figura, quando è sempli-
 ce, perche se bollito vien suolto
 nell' acqua col rappigliarsi si coa-
 gula nella propria figura, come
 per essempro il Sale Marino nella
 figura cubica, l'alluminoso nell'
 ottoedrica, l'armoniaco nell' esa-
 gona, & il salnitro nella pirami-
 dale, e così vâ discorrendo, mà
 quello che arreca merauiglia
 maggiore è il vedere, che i Sali
 portino seco vna virtù d'esprimer
 la figura di quel misto, dal quale

sono cauati, perche Giouanni Horstio à Febraio Rè d'Inghilterra col bollire il Tartaro preparato à suo modo dentro vn vaso di vetro gli fece vedere la figura di quell'vua, dal vino della quale detto Tartaro s'era cauato. Il Cauagliere Dighby, & il Quercentano col sal dell' Vrtica mostrarono la figura della stessa pianta d' Vrtica, & vn Medico Polacco in Craconia col sal delle rose sciolto in acqua chiusa hermeticamente dentro vn vase di vetro col solo intepidirla al fuoco di candela faceua vedere la figura colorita, come la rosa medesima, e tanto puol fare ogni Chimico senza molta fatica col sal volatile d'ogni pianta tramandatò alla sera ad vn vetro d'vna finestra di stanza, perche alla mattina quel vetro intosicato rappresenta la figura della pianta da cui s'è cauato il Sale. Questo
 è il

è il magistero, & artificioso lauoro, che fanno i sali, di cui hò voluto dar per ora solo questo brieve saggio, acciò sendo i sali di due, ò più mostruose nature, come farò vedere in altro mio trattato maggiore, che col tempo, ò io, ò i miei posterì daranno alla luce, niuno si merauigli, se il Cafè ch'è pregno di sali, fà quelli stupendi effetti, che quì appresso hò pensato dubiosamente descriuere.

*Se il Cafè nutrisca, ò smagrisca
il Corpo.*

LI Arabi mercenari pueri per auanzo di spesa prendono alla mattina alquante tazze di questa salutare beuanda, & altre tante frà il giorno senza altro cibo, e pure lauorano forti, e robusti, onde direi, che il Cafè con la sua parte pingue li nutrisce, ò al-

meno porgesse pastura al lor calore natiuo .

Quei poi , che son grassi, come temperati nell' vmido, ò pur come scriue Galeno de Sciti, quali per il lor ambiente freddo (constipati i meati) che trattien l'alimento, e diuantan obesi, al certo , che questi con l'vso del Cafè resteranno qualche poco smagriti, perche come potente diuretico l'asciugherà molto col scacciar fuori molt'vmidità per le vie dell'vrina.

Li altri poi, che per colpa dello stomaco, ò parti ostrutte, quali gli vietan la giusta distribution dell'alimento, si rendono magri al certo, che questa sarà efficace per impinguarli , perche solleuando come diremmo quì sotto la digestion dello stomaco, e co'suoi sali volatili spingendo l'alimento alle parti doppo hauer aperte le strade, le riempirà , cancellati quei
differ-

23

diffetti, che le teneuano smunte.

*Come possa smorzare la Febbre, ò
almeno preseruarci da essa.*

SE al dire del V Villis, confir-
mato dalla sperienza comune, ogni semplice amaro tien forza d'arrestare le reprobe fermentazioni suscite per colpa dell'acido, e che perciò contro la quartana si celebri la gientiaaa, contro la terzana, si lodi la Centaurea, contr'erba, Cicorea, Serpentaria, Assenzo, e Camedrio, e contro tutte la China Chine à solo riguardo, che sij amara, d'indole terreo, salina, con particelle striate, con le quali aggroppati, precipiti i febrili fermenti, non si doueranno denegare tali prerogative al Cafè, per essere anch'esso amaro, pregno di particelle saline, da dolcificar li acidi, e pieno di

B 5 ter-

terrestri da precipitare i febrili fermenti, astringendo, corroborando le parti, e se vi fosse alcuno qual temesse praticarlo per la curatiua, lo douerà sempre concedere sufficiente per vna buona preseruatiua, come quello, che con grand' energia smorzi, e vieti la generazione delli acidi febrili, & io con verità posso attestare ha-uer in Francia vditì più Medici, quali m'hanno assicurato hauer con tal beuanda curate quartane, & anche molte terzane nate da indigestioni di stomaco.

Quanto vaglia per corroborare tutte le parti del nostro corpo.

CHi volesse esaminare il Caffè col solo senso del gusto, & aderisse alla scuola vulgare, trouandolo amaro, l'affermarebbe per caldo, secco, e terrestre, mà

EE-

restarebbe secondo la stessa scuola
 conuinto dalla sperienza in contra-
 rio, perche l'Opio è amarissimo, e
 pur vulgarmente viene creduto
 freddo, ond'io vedendo, che Ipo-
 crate in quei due famosi libri de
 nat. Hum. & de Ver. medic. non
 fa gran conto delle qualità prime,
 come troppo deboli per le vere
 energie, *set Dynames considerat*,
 anch'io ad imitazione d'esso con-
 cederò, che il Cafè, come amaro,
 possa tal volta introdurre vn senso
 di calore come che di moto alli
 spiriti nostri natiui con l'aggiunta
 de suoi sali volatili, con li quali li
 stimola, e così aggiungendo spiri-
 to à spirito riempie tutte le nostre
 officine del corpo, e perche, se
 dobbiam parlare con la scuola co-
 mune, l'anima si serue dello stro-
 mento de spiriti, per fare le
 sue funzioni, quindi è, che su-
 bito beuto il Cafè si sentiamo
 B. 6. più.

più Alacri, e pronti all'operare:

Fortifica il Capo, tal volta concilia il sonno, mà più souuente lo scaccia, è antidotto contro l'vbrichezza, cura la vertigine, e corobora la memoria.

CHe il Cafè conforti il Capo non si dourà controuertere da chi farà riflesso alla gran copia di particelle nitro sulfuree volatili non dissipabili, quali oltre l'imprimere tãta virtù nel nostro sangue, e fare tanti buoni vffizi in tutte le funzioni del nostro corpo restano in tutto proportionate à nostri spiriti animali, e in conseguenza à tenerci vigilanti, e desti, e così se il sonno nascesse da penuria de' spiriti dissipati per lunghe fatiche, ò esorbitanti vigilie, questa salutare benanda ne suggerirebbe de nuoni pronti al moto per tener-

tenerci svegliati, se poi il sonno venisse, perche i spiriti animali irretiti, da qualche vapor vmido, fresco, e glutinoso solleuato dalli alimenti, ò suggerito dal sangue si arestassero senza effercitare li organi de sensi esterni, in tal caso il Cafè, che come habbiam detto, è cotanto spiritoso, tenerebbe i meati del ceruello aperti senza lasciarci dormire, anzi essendo tanto diuretico, quando vi fosse vmidità supercherchia, che conciliasse qualche sonno morbofo con l'instradarla alle vie dell'vrina lascierebbe le parti supreme asciute, & aperte, che vuol dire impotenti al riposo, onde il Vvilis, che lo cōsidera pieno di particelle aduste, quali entrate nel sangue lo spronino al moto per tenere i sensorij esterni aperti, l'oppone à narcotici, forse ammaestrato dalla relazione, che ne fanno tutti i Turchi, Arabi, Orien.

Orientali , e trà Christiani Vèslingio, Prospero Alpino, Corouico , Falto, Nairone, Bannetico, Maronita, quali tutti hanno peregrinato per l'Oriente , & asseriscono , che preso doppio cena senza alcun dispendio di forze bandisca il sonno, e così i Soldati del Seraglio, e Custodi delle Fortezze nella Turchia lo beuono sù l'imbrunir della notte in gran copia per esser più svegliati nelle sentinelle notturne ; Nulladimeno à chi tenesse il capo turbato per esser ripieno di grossi, e fuliginosi vapori, mà con qualche mordacità, che non lasciasse dormire, questa beuanda, con attenuarli, e moderarli li ridurrebbe à quella moderata temperie, che le concedesse il riposo, come quella, che solamente lo vieti à chi non ha maggior quantità di vapori, e refrigerio nel sangue di quello sij bastante per pro-
uo.

uocarle il sonno, e tanto prouo in me stesso, e mi viene attestato da altri.

Non deue parer strano, che s'vn potente antidoto contro l'vbbriachezza, perche venendo questa prodotta dal vino, quale co' suoi vapori caldi solleuati al capo tal volta confondendo i fantasmi ci toglie l'vso della perfetta ragione, che consiste nella purità non confusa di quelli, e tal volta esalando tumi stupefatiui, e narcotici ci lega in profondo letargo, come poch'anni sono, al dire dell'Abbate de Burgo, che vi era preséte, successe nella Fortezza di Ochzikon vicino alla Moscouia presidiata da Turchi, quando dall'Agà de Ginnizzeri mādatine due per guardia d'vna Barca Mercâtille Ollandese, essi col troppo bere di vino, restarono immersi in vn sonno cotanto profondo, che stimati auelenati per

per poi douerne morire, fece detto Agà imprigionare i Mercanti col sacrilego giuramento d'Heyda Giddi, che frà Turchi è giuramento di morte, senza più lasciarli vscire di carcere, mà sendo con gran bibità di Cafè subito subito rimessi i Turchi in salute, cō regali furono liberati i Mercati, e questo successe perche il Cafè nemico del vino con la potète attinità de suoi spiriti slega, scioglie in vn momento, e dissipa i fumi di quello corroborando la parte, e scacciate le nuuole rasserena la mente.

Nasca la vertigine da particelle fuliginose acide portate dall' arterie, che strauasate ingombrino i plessi fibrosi de Nerui ottici con imprimere in essi vn moto tremante, che titubi, ò nasca secôdo i Galenici da fregolamêto de spiriti animali per eccesso di calor, ò freddo, cibo souerchio, altra cacochima reple-

pletionē, ò pure inanitione per troppo coito, inedia, vscita di sangue, e simili, che sempre il Cafè con l'abbondanza de suoi balsamici spiriti, farà il suo vero rimedio.

La memoria è buona in quelli che hanno il ceruello temperato nell'humido, e secco, secondo il Peripato, come che si creda, che conferui impresse le figure dell' Idee: al contrario poi si crede debole, quando per fouerchia humidità nulla s'imprime, che duri, e nel secco, perche in essa, come nell'arena ad ogni soffio di vento la figura si perde. Il moderno Sistema però vuole; che la debolezza di memoria proceda da fiacchezza de plessi fibrosi, ingombrati da tantissimi inetti à ritenere i motti delli atti esercitati: sij vera ò l'vna, ò l'altra sentēza, perche il Cafè come habbiam detto di sopra corroborando cō suggerir spi-

spirti non dissipabili, & asciugando tutte l'humidità escrementitie ridurrà la sostanza del ceruello à mediocrità tale da conseruare l'imprese imagini, hò detto asciugare l'humidità, perche li huomini di buona memoria si chiaman *homines emunctæ naris*, quanto poi il Cafè lo fortifichi, si puol cauare dall' esempio d' vn Predicatore mio amico, quale all' improuiso dimenticatosi vn Sermone, che doueua recitare, in vn punto beuuto vna buona tazza di caldissimo Cafè se ne redintegrò la memoria in modo, che lo recitò con ogni maggior franchezza; Dirò di più che aguzzà l'ingegno, e rende l'uomo ne discorsi più serio, di che accortosi il famoso Gran Visir Kiuperli per hauer offeruato esser stata nelle Tauerne da quei, che beueuano il Cafè scoperta la sua politica di rouinar i Gianizzeri per rassodar il Gran

Gran Signore sul Trono, per salvarsi la vita, vietò per qualche tempo tal uso in quelle Bazars, il che successe ancor in Londra, perchè in quelle cōuenticòle si discorreua sinistramente del Regio governo, ne mai furono vietate le Tauerne del vino qual offusca la mente, furono però riaperte ben presto in ambi i luoghi per ouuiar i tumulti, che soprastauan dal Popolo.

*Quieta i dolori di Testa, d'orecchie,
e d'occhi anzi col solo fumo
conforta la vista.*

FRà dolori di maggior affilizione, e pericolo sono quelli del capo, sendo esso nobilissima parte del corpo, in cui, come in Real Palaggio oprà l'anima nostra l'attioni maggiori. Secondo i Moderni i dolori pungitui d'esso nascondan fluidi di souerchio saluginosi, o in

ò in altro simil modo alterati, qua-
 li irrigando le membrane del cer-
 uello le stimolano à sentimēti mo-
 lesti ; Il dolor poi pesante, secondo
 li stessi si cagiona da vn acquosità
 portata dall' arterie alle glandule
 della corteccia del detto ceruello,
 quale non venendo succhiata da
 vasi limfatici, ne meno portata alli
 ventricoli , e suoi ricettacoli per
 euacuarli , stagna ne porti delle
 medeme glandulette , e facendole
 crescere di mole apporta vn senti-
 mento ottuso . I Galenici poi ac-
 cusano per causa de dolori più at-
 troci il caldo, e freddo, tenendo
 per moderato il secco , assoluen-
 done in maggior parte l'vmido,
 mà sij come si voglia, perche abò-
 da il Cafè di particelle pingui, e
 sulfuree, saline volatili, temperarà
 sempre quelle materie sì calde, che
 fredde , sì salse, che acide ; Se poi
 detti dolori nascessero per simpa-
 tia

ta di stomaco, o altre parti sogette, esso, che come vedremo qui appresso, cotanto gioua à dette parti, e sempre dissipa tutti quei fumi, che da basso in alto ascendono, al certo, che nascan da qualsiuoglia causa, essa beuanda sempre l'apportarà ogni maggior solieuo.

In oltre à tutto quello s'è detto offerui ciascheduno la merauigliosa virtù del Fumo, che da tale beuanda esala, perche esso solo solleva dalli stessi dolori, conforta la vista, toglie l'accidentale sordità, & asciuga ogni dannosa vmidità, che dal capo discende, onde tutti li Orientali, e di presente gl'Inglesi sempre sottopongono le tazze di esso Cafè ancora caldissimo prima di beuerlo a gl'occhi, polsi, & orecchie ammaestrati dalla speranza del grand' utile, che ne ricevono.

Asciu-

*Asciuga tutte le cattarali flussioni,
che dal capo in qualsiuoglia
parte discendono.*

IL Cattaro, ò distillatione, ò per
spiegarla con parola più chia-
ra, quel stillicidio d'vmori fluidi,
che scendendo dal capo à parti
soggette, tanti no ni acquista, quā-
te sono le parti, che occupa, perche
sceso alle nari, si chiama Coriza,
alle fauci Brancho, e così via di-
scorrendo. Nasce tal flussione cat-
tarale, secondo le schuole Galeni-
che da vapori, quali solleuati, ò da
viscere naturali, ò massa del sangue
di souerchio auvalorati riempiono
il capo, qual tal volta, anche trop-
po caldo li rapisce nella stessa ma-
niera, che il Sole attira i vapori ele-
uati da questa bassa terra, che poi
nella mezzana regione dell'aria si
cōuertono in pioggia, ò pure al dir
de

de Moderni nasca da souerchia linfa, quale non succhiata da suoi vasi portata à ventricoli, ò altri ricettacoli discenda alle parti soggette, ò nasca in qualsiuoglia altra maniera, che i Dottori pretendono, certo è, che da queste flussioni puol nascere quell'Iliade di mali, che obligò lo stesso Ipocrate à dire, che *morbi omnes a capite fiunt*, e mali sì contumaci, e rebellì, che se mai chiamarai Medico alla cura, esso subito col suo parlare Galenico ti dirà.

*Esuriant, sitiant, vigilant equithumata curret,
Nam, &c.*

così ti consumerà con vna miseria di cibo, ti sconcerterà con replicati purganti, ti smagrirà da tabido con iterati decotti, e per non lasciarti intatta la pelle, doppo
mol-

molte cauate di sangue t'aprirà duplicati cauterij. Se chiamarai alla tua cura qualche mal esperto moderno ti farà ben sì differente discorso, mà rappresenterà la linfa, hor acre per la miscella di bile, hor falsa per l'essaltate saline particole, hor crassa per la discordia della bile salina, & acido del pancreate, quali vitiati di continuo assieme contrastino, e ti dirà, che pria di prouedere al capo conuiene ridur questi ad vn' amicizia, e pacifica vnione, con che ti prescriverà da continuare sì lungamente rimedij, che stracherebbero la pazienza dello stesso patientissimo Giobbe.

Mà se trà moderni scieglierai qualcheduno, che sij vero imitatore d'Ipocrate ti dirà in volgare quello, che io con la lingua de più periti hò pensato lasclare nel proprio d'essi idioma latino. *Ex Hippo-*

*pocrate fluxiones , ex lib. de
 vet. medici; non fluxu sedantur, vel
 dum fluunt, mitescunt, sed postquam,
 & crassior, & minus asper, & con-
 coctus , ac magis permixtus priore
 fuerit, dandoci ad intendere con
 questo modo di parlare, che tali
 sopradette fluxioni si fanno per la
 separatione delle saline particole,
 e la cura si douerà fare mediante
 la miscella di qualche rimedio,
 che le rintuzzi l'orgoglio, e se ben
 questo si possa ottenere con molti
 rimedij, il migliore di tutti però
 sarà sempre il Cafè, quale prima
 contenere le vie dell'vrina aperte
 insegnerà alla natura la vera stra-
 da da sgrauare i sali disciolti nel
 seiro, oltre, che con le sue pingui,
 & oleose sostanze irretirà tutti li
 aculei, che ti possono offendere, e
 con la sua parte terrestre astringe-
 gendo le parti dell' vltimo ventre,
 massime dello stomaco, & altre*

C

vi-

vicine proibirà l'ascenso di qualsivoglia vapore, e se per sorte queste ragioni non ti quadrassero chiedine à tutti i Turchi, Arabici, Egizij, & à tutti quelli, che frequentano il Cafè, perche tutti d'accordo ti diranno, che nelle loro contrade dopo l'uso di questa beuanda mai più si sono sentite querele di flussioni catarrali, di dolori di denti, d'orecchie, d'articolli, nè di podagre, nè di calcoli, nè d'arenule, e tanto scriue Pietro della Valle da Constantinopoli à Roma con lettera del 1615. e lo conferma Domenico Magro Medico Maltese con altra all'Eminentissimo Cardinale Brancatio; di più viene osseruato lo stesso non solo da Veslingio, Alpino, Cotonico, e da tutti quelli, quali hanno pellegrinato per l'Oriente, mà anche da Medici Inglese nella lor relazione stampata in Londra, quali
 atte-

attestano dopo l'vso del Cafè in quel Regno niuno esser mai più stato trauagliato da alcuno de sopradetti mali, nè meno da quello, che in lor linguaggio chiamano Suroy; è però vero, che conviene frequentarlo.

Quanto emendii vizi dello stomaco, quanto quieti gli affetti Ipocondriaci, sminuisca la milza gonfia, dissipi i flati, dolori di stomaco, e simili.

Alla misura de portamenti dello stomaco si misura tutto lo stato del corpo, perche, se nella prima digestione, che si fa in esso, ne risulta vn chilo imperfetto, non potendo quest' errore restar corretto nell'altre officine, si genera vn sangue viziato, e per conseguenza vna nutritione corrotta: tutti questi difetti vengo-

no emendati dal Cafè , perche col suo sale volatile modera il fermento troppo acido , con la terrestre astringe , & vnisce assieme la virtù , se è sparsa , indi con tal vnione resa più forte meglio compisce la sua funzione, perche tal sostanza, è anche astringua, scaccia à basso tutte l'impurità, che lo sconcertano; onde auuiene, che à molti lubrica il ventre .

Li Arabi , che per la Turca tirannide sono del tutto per il più miserabili , e poueri costretti à viuere di soli legumi , frutti crudi, pane azimo, e latticinij, col bere sol'acqua , perche molto frequentano il Cafè sono più sani , e robusti di noi .

Qui di passaggio mi gioua notare l'errore di quelli , quali si lusingano col credere di meglio promouere la digestione de cibi duri col vino, che col Cafè senza riflettere

tere à quello, che con tanta sperienza
 scriue il dottissimo Gio: Cornelio Meber di presente Medico
 Aulico di Sua Maestà Cesarea con
 le seguenti precise parole ; *Si duo
 frustula carnis elixentur, vnum vi-
 no, & alterum aqua, hoc mollescet,
 illud durescet, & Ostrea melius di-
 geruntur, si non vinum, sed cereuisia
 illis assumptis superbibatur, quia fa-
 cilius cereuisia, quam vino dissolun-
 tur ;* oltre che il vino per essere di
 sostanza vaporosa empie il capo
 di fumi, e suscita quelle catarrali
 flussioni, che habbiamo nelle na-
 ture troppo calde detto di sopra,
 e con lasciare il tartaro sciolto nel
 flegma sù 'l stomaco ben spesso
 produce flatì, e dolori di ventre,
 quali son vero argomento di quel-
 le materie, che poi in esto rista-
 gnano, e col tempo partoriscono
 malatie diuerse, secondo le diuerse
 nature, che incontrano.

C 3

Quan-

Quanto poi vaglia per sedare
 tumulti di quell' Idra, ò Proteo:
 d'Ipocondriaco affetto, chi defia
 saperlo esamiui le cause principali
 di questo, e facoltadi di quello;
 Dipende questo male se crediamo
 al Zacchia da vn calor estraneo, ò
 sij temperamento caldo, e secco
 di vna, ò più di quelle parti, che
 son contenute negl' Ipocondri;
 Vuole Galeno seguace di Diocle
 al 3. de loc. affect. cap. 7. che la
 sede di tal male sij nello stomaco
 accalorato, altri nella milza, &
 altri nell'antiprasia delle parti na-
 turali, nè mancano alcuni, che l'af-
 fermano ne rami della vena porta.
 I moderni però vogliono, che
 proceda dal fermento dello sto-
 mazo viziato, e dalla milza impo-
 uerito, ò pure dalla discordia del-
 la bile, saliuu, e succo pancreatico,
 troppo acido, quali per la loro
 contrarietà animati à battaglia
 con-

55.

contrastino in modo d' affliger
tutte le parti principali de poveri
patienti , arriuando tal volta à
segno di deluderle anche la stessa
imaginatiua con falsi fantasmi, mà
sij, come si vogli , che nelle parti
interne di questi tali sempre si cu-
mulano humori di reprobe natu-
re, acidi, amari, austeri, tartarei, e
simili , quali con la sola , mà con-
tinuata beuanda del Cafè resta-
ranno debellati in modo , che più
non potranno sconcertare la buo-
na economia del corpo , perche
esso con le sue sulfuree particole, e
saline volatili li dolcificarà in mo-
do di ridurli sotto al dominio del-
la natura , oltre che abbondando la
milza delli Ipocondriaci d' hu-
mori , or serosi , or biliosi , or
austeri , & or d' altra natura ,
quali col bollire eleuati in vapori,
or feriscono il cuore , or il capo
col riempirlo in modo , che per

C 4

ogni

minimo freddo, che ne constipi l'esalatione, e per ogni calore, che fomenti maggior attrazione, sempre tiene viue in campole destillazioni. Il Cafè qual tiene aperte, e prouoca copiose l'vrine, sarà il suo primo rimedio, così notando Ipocrate nella cura di Bione, oltre che tempera sempre quei cotanto viziati vapori, quali tengono questi tali in continuo sconcerto, e timore di mali sempre maggiori.

Che poi preferui da flati, e dolori colici i Signori Ipocondriaci lo dicono tutti quelli, che tal beuanda frequentano, & anco tutti quelli, che ne scriuono, perche se come è vero in questi tali i flati nascono dallo sconcerto de' sughi fermentitij, quali bollendo, e contrastando nel duodeno esalano fuori quei corpicelli volanti, che noi chiamiamo flati, questi
non

non si doueran già curare con rimedij carminatiui, che riscaldino, perche, come tali sempre augmentano il male, mà ben sì con attemperanti, e pingui, che li arrestino nella lor fuga, virtù, & opre tutte, che adempirà il Cafè, perche con le parti oleaginoso li agroppla, con l'amare li precipita senza lasciarli diffondere, anzi fraponendosi nel lor contrasto con l'energia de suoi spiriti, li quietà, e li obliga alla comune concordia.

Se però tai flati suscitassero dolori colici per colpa di qualche congerie di pituita vitrea, ò crudezza di stomaco, ò pure per qualche materia crassa restassero ostrutte le vie del mesenterio, fegato, pancreate, ò milza, ò pur anche qualsiuoglia altra parte interna del corpo, son più che certo, che tal beuanda con suoi sa-

C S.

li

li volatili scioglierà qualsivoglia materia grossa, & aprirà con la tenuità di tali sue sottili sostanze qualsisia strada con leuarle gli ostacoli dissipando in tenuissimi haliti qualsisia più contumace fiato.

*Beuto caldo non abbruggia eleuando
vesliche, & imbianca
i denti.*

Sono merauigliosi gli effetti contrarij trà di loro come habbiamo detto di sopra, che procedono dal Cafè, mà non è minor la merauiglia di beuerlo caldissimo, che si sente parere, che abbruggi, e pure non fa tal offesa, nè mai eleua vesliche, questo procede dalla sua parte ballamica d'unione sì stretta, che non permette alcuna impressione dell'acute particelle sulfuree, acide, qua-
li

li al dire di Becheo, & Helmontio per il loro solo velocissimo moto si chiamano fuoco, & abbruggiano, il che non fanno, se vna carta, (ch'è pur combustibile) si stenda ben vnita, e stretta sopra d'vn corpo liscio in modo, che non vi penetri aria.

Il Magna del Cafè astringe, e monda i denti nello stesso modo, che la cenere del Tabacco gl'imbianchisse.

Giona nelle indispositioni delle Vergini, e Maritate, come in tutte contro li affetti isterici.

NAseono li affetti Isterici si nelle Vergini, che Maritate, e Vedoue, o da corrutela di seme, sangue mestrual trattenuti, e corrotti, o da qualsiua altro vizioso vmore, che al dir di Galeno acquistando vna qualità ve-

nare tributo, o pure vi ziata la nutrizione partorisce la chlorosi d'Ippocrate dal volgo chiamata febbre amorosa, il Caffè con la sua gran copia di sali volatili esalterà i fermenti, rauuierà il sangue, e gli darà moto col spingerlo à quelle strade, che le son state destinate dalla natura, al qual' effetto viene molto frequentato con felicissimi successi dalle Donne Turche, Arabe, Egittie, e da tutte le Orientali, come da Costantinopoli viene scritto ad vn Nobile Raguseo per lettera registrata da Domenico Magro Medico Maltese.

Di più io stesso hò vdito dire in Francia da Medici di prima classe hauerlo loro stessi prescritto più volte à puerpere per aprirgli le vie de pigri puerperij con felicissimo successo.

Non

*Non si dà rimedio pari per prefer-
nare da dolori articolari, po-
dagra, calcolo, e per sol-
lenar nel principio
gl' Idropici.*

IL calcolo, & arthritide, sotto la quale si comprende la podagra sono nella lor causa materiale congeneri, benché sijnò diversi per il luogo, e qualche conditione del sugo, che li produce, perche nell' arthritide rappresenta vn sal risoluto, e nel calcolo dimostra vn tartaro.

Per intendere la generazione dell' arthritide, e podagra conuien sapere, che nella prima cotione dello stomaco le particole saline degli alimenti si dissolvono nella parte serosa di essi, detto sero pregno d'essi sali disciolti accompagna, come veicolo non solo il chilo, mà anche il sangue
fin'

fin' all'vltime parti del corpo, oue questo deue calebrare la nutritio-
ne, la parte più sottile d'esso sero
salino fatta la sua funzione esala, ò
per sudori, ò per insensibile traspi-
razione, il rimanente poi ritorna
indietro, e costituisce il lisciuio
dell'vrina, e passato per le reni
scorre alla vescica, e queste sono
quelle funzioni, che si fanno ne
corpi sani.

Mà al contrario se per vizio
delle parti, ò errori di viuere, resta
la natura aggrauata in modo di
non poter fare à sufficienza le do-
ute separazioni, & euacuazioni,
in tal caso dette saline particole si
accumulan nel sangue, ò ristagna-
no altroue, fin à tanto, che stimo-
lata l'espultrice le deponga più to-
sto negli articoli, che altroue, sen-
do questi, ò per vizio ereditario, ò
per altra ragione resi più deboli
di quello, che la lor naturale costi-
tu-

tuzione richieda , e così secondo le parti, oue queste particole sgorgano , il male acquista nome diuerso, come podagra ne piedi, gouagra ne ginocchi, chiragra nelle mani , & artritide, se in tutti quelli del corpo , e così vâ discorrendo , se poi dette particelle sono saline tartaree, che vuol , più concrescibili , e grosse scorrono à vasi più ampi delle reni, & vrina oue producono quelle concrezioni , che noi chiamiamo calcoli, per il che s'auuera il trito proverbio, che doglia di fianco , gotta in campo, anzi per il più, forierie della podagra, ò d'altro trauaglio consimile, sogliono essere, quelle saline molecole, quali le vie dell'vrina trauagliando si fermano .

Ad ambi detti trauagli è tanto efficace il Catè, come quello, che spinge tutte quelle reprobema-

materie per le vie dell' vrina, almen per vna buona preferuatiua, che in Turchia, Arabia, Egitto, & altre parti, oue molto ne beuono, mai più doppo l'vso d'esso si sono sentite querele di calcoli, podagre, rheumatismi, flussioni catarrali, ò di dolori articolari, come tutti diffusamente raccontano, in specie Fausto Nairone, Bannesio, Maronita Lettor publico della lingua Caldea in Roma pratico di veduta in quelle parti, e lo conferma la relazione stampata prima in Londra, indi in Genoua, Firenze, e Roma, il tutto confermato dall'esperienza, e ragione, perche scacciate quelle saline particelle, e Tartaree per le vie dell' vrina, al certo che più non potranno far di dentro alcuna concretionione di calcoli.

To

*Toglie la tosse, e molti vizi de
Polmoni, però in alcune
nature non conuiene.*

SEndo il Cafè copioso di solfo-
ri, balsami, e sali volatili, che
vuol dire abbondante di spiriti,
che difficilmente si dissipano, non
conuiene à quelli quali hanno il
sangue sciolto priuo di glutine
acre, e troppo mordace, nè me-
no à quelli, à quali troppo acca-
lorato circola con troppo rapido
moto, perche in questi tali resi i
loro spiriti troppo predatorij lo
diuenterebbero col Cafè anche
maggiori, e così presto dissipate
le nostre sostanze, resi fugaci, pri-
ui doue sussistere lascierebbero
in abbandono il corpo, oue in
questi casi conuengono quei ri-
medij, che li condensano, come
il nitro, e simili, quali hanno
pos-

possanza arrestarli, mà ne tifici, etici, & à chi per troppa acrimonia sputa sangue, tal beuanda si danna, e se ben molti ad imitatione de Chinesi, quali danno in tutti questi casi il loro Thè, ò si Cìà nel latte, ardiscono di seruirsi del Cafè nella stessa manierà, e raccontano molte felici Istorie con aportare la lettera scritta da Domenico Magro all' Eminentissimo Cardinale Brancatio, nella quale asserisse non hauer mai nociuto ad alcuno, e sù la relazione riferita di sopra, oue si troua scritto, che tal beuanda preserua da tabe, e smorza l'inflammaggione de pulmonì affermandolo freddo, e secco; io però per le sperienze, che ne tengo, concederò, che asciughi le flussioni, e che tolga via la tosse causata da quelle, mà non lo posso approuare ne casi narrati di sopra.

Se

Se smorzi i sensi di Venere.

Vogliono alcuni, che tal beuanda come calda, e secca, dissipando la materia del seme, smorzi i sensi di Venere, e che perciò molto ne beuano quei Turchi soli, quali non vogliono caricarsi di prole, e per confermazione di questi lor sensi appor- tano l'esempio di Mehemet Kas- uin Soffi di Persia, quale credono con l'vso continuato del Cafè ha- uer smarriti i sensi di Venere in modo, che più per nulla cercasse la sua, altre volte, diletta Sultana, quale vn giorno vedendo castrare vn Cauallo dicesse à gli Operarij, che senza fare vna sì crudele car- nificina, bastaua l'hauer prima auuezzato esso Cauallo all' vso del Cafè, come suo Marito, perche sa- rebbe anche, come lo stesso frà li
fred-

freddi, e maleficiati ; Io però farò sempre di parere contrario , prima, perche se Venere è nata dalla spuma del Mare , e che i loro seguaci si chiamino salaci , il Cafè ch'è tanto pregno di sali in vece d'estinguerli , li douerà accrescere , oltre , che i Turchi sono ben numerosi di famiglia , e doppo l'vso di Venere per iterario coronano al Cafè, e di propria speranza in me stesso , che già per anni trentasei continuati in tutti i tempi lo beuo , con la mia prima Moglie son sempre stato secondo , e con la seconda doppo li anni settanta di mia vita , hò già hauuti due figli maschi , e frà quattro mesi aspetto il terzo , quali tutti assieme col Padre haueranno ambizione di essere annouerati trà Seruitori di V. S. Illustrissima.

I L F I N E.

